ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno III - Num. 158
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI' 4-5 LUGLIO 1949
L. 15

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 180 (lunedì 150). [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

DOPO UNA RIUNIONE DURATA OLTRE 15 ORE

Accordo per i marittimi e cessazione dello sciopero

Come sono state regolate le vertenze relative alle pensioni e all'avvicendamento - Dichiarazioni di Saragat - L'ordine di riprendere il lavoro attuato ovunque alle 12

Roma, lunedì sera.

Dopo una giornata di intense trattative, alle ore 19 di ieri, nella sede del Ministero della Marina Mercantile, sulla base di proposte avanzate dall'on. Morelli della L.C.G.I.L., tornavano a riunirsi, presso il ministro on. Saragat, i rappresentanti degli armatori e dei marittimi.

La riunione è durata fino alle 10,15 di stamane quando l'accordo veniva finalmente raggiunto. Contemporaneamente veniva dato ordine di cessazione dello sciopero, ordine che alle 12 è stato ovunque eseguito.

L'accordo raggiunto fra armatori e marittimi, prevede che, in conformità delle disposizioni contenute nell'accordo Fiim-Confitarma del 15 agosto '47, il prelevamento del personale che prenderà imbarco sulle navi di proprietà delle aziende libere da carico sarà effettuato per il 55 % dai turni particolari istituiti dagli armatori e per il 35 % dal turno generale.

Stabilite le norme per consentire che il personale iscritto nei turni particolari di ciascun armatore possa avvicendarsi, l'accordo prevede che il periodo di imbarco ai fini dell'avvicendamento è elevato a 12 mesi. In dipendenza di ciò i marittimi sbarcati per avvicendamento dopo 12 mesi di navigazione percepiranno, al termine di legge, per sei mesi il sussidio di disoccupazione a cura dell'I.N.P.S.

Il 28 febbraio 1950 le parti si incontreranno per esaminare la situazione relativa alla emendamento.

Per le pensioni, l'armamento si impegna versare per la previdenza marinara, per un periodo di 18 mesi a decorrere dal 1.o luglio 1949, la somma di L. 5000 mensili per ogni marittimo imbarcato sulle navi nazionali di stazza lorda superiore alle 2000 tonn.; di L. 3000 mensili per ogni marittimo imbarcato sulle navi nazionali di stazza lorda da 1000 a 2000 tonnellate; e di L. 1000 mensili sulle navi di stazza lorda inferiore alle 1000 tonn., escluse dal contributo le navi nazionali di stazza lorda a 300 tonn.

La somma concorrerà a costituire un fondo per la corresponsione di una integrazione di carattere provvisorio con decorrenza dal 1.o luglio 1949 nella misura del 200 per cento della pensione di cui usufruiscono tutti i pensionati della previdenza marinara compresi i superstiti, orfani, vedove e genitori.

La pensione costituita dalla pensione base e dalle integrazioni di varia natura vigenti alla data del 30 giugno 1949 verrà così triplicata.

Per il personale di stato maggiore della Società di P. I. N. la pensione triplicabile sarà costituita dai detti elementi e quindi con esclusione della quota afferente alla gestione speciale.

La situazione del personale amministrativo della dette società formerà oggetto di separati accordi.

Per il pagamento del contributo a carico dell'armamento sarà provveduto alla emanazione di una apposita disposizione legislativa, che imponga ai singoli armatori il versamento del contributo sopraccennato, nel caso di aumento dei contributi al fine delle pensioni a carico degli armatori l'ammontare di tale aumento sarà portato in deduzione dei predetti contributi.

Sul problema dell'avvicendamento la soluzione raggiunta dall'accordo è la seguente: l'armamento si impegna a versare al Ministero della Marina mercantile, a seguito della emanazione di apposito provvedimento legislativo per 18 mesi, a partire dal 1.o luglio 1949, la somma di L. 2300 per ogni marittimo imbarcato sulle navi mercantili nazionali di stazza lorda superiore alle 300 tonn.

Con la somma derivante si procederà alla costituzione di un fondo per la corresponsione di un premio a favore dei marittimi sbarcati per avvicendamento appartenenti a categorie da specificarsi iscritti nei turni generali.

Le parti si impegnano ad incontrarsi subito per esaminare le questioni minori non ancora definite.

In conseguenza dell'accordo si ristabilisce fra le parti uno spirito di reciproca comprensione ed armonia particolarmente al fine di definire eventuali divergenze sorte in conseguenza dell'agitazione.

Per l'intesa intervenuta i rappresentanti della C.G.I.L. e della F.I.L.M. [illegible] far cessare il fermo delle navi.

Al termine della riunione il ministro Saragat ha espresso ai giornalisti la sua soddisfazione. «Si è realizzato un accordo — ha soggiunto — con il quale sono certo che si rasserena l'ambiente dei marittimi e si rimette la Marina Mercantile in condizione di continuare i suoi preziosi servizi nell'interesse del Paese».

Mentre si discuteva la faticosa composizione della vertenza dei marittimi, è giunta la notizia che domani, martedì, si svolgerà in tutta Italia, per la durata di 24 ore, lo sciopero generale dei tessili.

Nel settore degli edili si incontrano oggi i rappresentanti dell'associazione costruttori e della L.C.G.I.L. per cercare di risolvere anche questa vertenza che si trascina ormai da molte settimane.

Un convegno per lo studio della legislazione sindacale è stato indetto a Roma per la prossima settimana. Vi parteciperanno i rappresentanti delle L.C.G.I.L. e delle correnti social-democratiche e repubblicane allo scopo di trovare un punto di incontro da sottoporre al governo. Ma non solo della lotta sindacale si parlerà in questo convegno: è infatti previsto dopo uno scambio di idee un convegno dei quadri della L.C.G.I.L. che stabilirà i suoi atteggiamenti e non si escludono proposti di fusione tra le due correnti sindacali.

Attlee attacca con violenza i comunisti inglesi e la Russia

Londra, lunedì sera.

Parlando ieri a Manchester il primo ministro britannico Clement Attlee ha attaccato violentemente i comunisti britannici ed i promotori dei recenti scioperi definendoli «gente che fa tutto per rovinare il nostro paese».

«Vi sono persone — ha detto Attlee — che pongono quelli che ritengono essere i loro interessi al di sopra degli interessi del paese e dei loro concittadini. Una deplorevole irriflessività, o una completa mancanza di senso di responsabilità, fanno sì che costoro si abbandonino ad atti che comportano gravi conseguenze per il paese. Il bloccare navi cariche di generi alimentari, o di materie prime nei porti, significa la perdita di migliaia di sterline per il paese, significa mettere in pericolo l'approvvigionamento del paese e il lavoro di altri operai».

Attlee ha quindi affermato che gli unici ad avvantaggiarsi di questi scioperi sono coloro che «vorrebbero veder fallire il grande esperimento social-democratico britannico».

Analizzando in particolare l'atteggiamento dei comunisti Attlee ha dichiarato che essi rappresentano un paese che ai suoi occhi è uno dei più arretrati del mondo in fatto di libertà e di vero socialismo. Attlee ha definito «ipocrite» le loro proteste per la difesa della libertà e le loro denunce dell'imperialismo laburista nei Dominions e nelle colonie e ha concluso: «E' dovere di noi tutti di mettere in evidenza questa ipocrisia affinché i lavoratori imparino ad apprezzare tali proteste nel loro giusto valore».

Einaudi a Truman

per la festa dell'Indipendenza

Roma, lunedì sera.

In occasione della festa nazionale degli Stati Uniti, il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha così telegrafato al Presidente Truman: «Nella ricorrenza della festa nazionale degli Stati Uniti la prego, signor Presidente, di accogliere i voti e sentimenti di solidale riconoscenza del popolo italiano insieme con i miei auguri più fervidi per l'avvenire della grande nazione americana e per la sua prosperità personale».

Il ministro Sforza ha indirizzato per radio un messaggio augurale al popolo americano.

Razzi antiaerei costruiti in Russia

New York, lunedì sera.

Parlando ieri sera alla radio, il noto giornalista Drew Pearson ha detto che i russi hanno prodotto un nuovo tipo di proiettile-razzo antiaereo diretto dal «radar». La precisione della nuova arma sarebbe tale da rendere inutile l'impiego di tutti i tipi di aereo attualmente in uso presso le potenze occidentali.

Snyder a Parigi

PARIGI, lunedì mattina. Il ministro del Tesoro americano, John Snyder, è giunto ieri in serata a Parigi proveniente da Washington. Snyder discute oggi «questioni di comune interesse» col ministro delle Finanze francese, Maurice Petsche, e conta di incontrarsi nel corso della settimana col Cancelliere dello Scacchiere britannico, sir Stafford Cripps.

Agitazioni in Francia

I minatori del Nord e del Passo di Calais in sciopero - Manifestazioni contro la disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

Ricomincia l'agitazione comunista. Il deputato Casanova, che è considerato il «Delfino» di Maurice Thorez e l'uomo di fiducia di Mosca, un «duro», ha illustrato due giorni fa i principi che devono informare l'azione del partito: la lotta contro il patto Atlantico di cui il governo proporrà la ratifica alla Camera prima che ricomincino le vacanze parlamentari. E la lotta contro il patto Atlantico è condotta soprattutto sul piano sociale.

Il governo lo sa e da vari giorni intorno alla sede della Presidenza del Consiglio le guardie repubblicane impediscono gli affollamenti ed il passaggio ai gruppi di dimostranti che, con il pretesto della [illegible] di alcune fabbriche [illegible] contro l'America.

Oggi in obbedienza agli ordini dei sindacati comunisti, cesseranno il lavoro i minatori del Nord e del passo di Calais. Il pretesto è la domanda di amnistia in favore dei minatori condannati per fatti di sciopero, ma il vero obbiettivo, si afferma, non è quello poiché la maggior parte degli scioperanti condannati è già stata graziata dal Presidente della repubblica. Rimarrebbero ancora in prigione soltanto coloro che hanno commesso atti gravi di sabotaggio e, anche per costoro, è prevista una grazia per il 14 luglio, giorno della festa nazionale.

L'amnistia dei minatori serve dunque di pretesto per scatenare un'agitazione che i sindacati socialisti e cattolici deplorano.

Un altro pretesto all'agitazione è la disoccupazione, della quale sono accusati gli Stati Uniti. E' esatto che essa è ricomparsa ufficialmente anche nelle statistiche: centoventimila persone sono senza lavoro al primo giugno, oltre a quattrocentocinquantamila disoccupati parziali. Le industrie maggiormente colpite sono la meccanica, la chimica, la tessile, la conciaria, la bancaria, e le professioni libere.

L'altro giorno su un camion carico di dimostranti, si leggeva la seguente scritta: «Non vogliamo essere disoccupati». Ma quando si pensa che molti campi sono incolti per mancanza di braccia e che la ricostruzione non va avanti per la stessa ragione, un tale grido appare esagerato. La Francia rimane sempre una mèta per molta gente, specie per gli uomini dell'est europeo e dei Balcani che vi trovano un asilo o una tappa per altre emigrazioni. Senza tener conto degli immigrati regolari, le statistiche dicono che dal luglio 1947, settantamila persone hanno varcato clandestinamente la frontiera francese ed un giornale annuncia con un grosso titolo: «Ogni 18 minuti un emigrante varca la frontiera».

Mentre gli stranieri vengono qui per trovare lavoro, i francesi pensano invece a partire. La difficoltà di guadagnarsi il pane in casa propria fa ricordare ai giovani che la Francia possiede un ricco impero e per la prima volta gli uffici di collocamento per le colonie sono assediati da candidati all'espatrio. Tutto ciò crea una situazione di disagio che l'estrema sinistra cerca di sfruttare nel modo migliore possibile per raggiungere i propri scopi.

L. Mannucci

In viaggio per Sofia la salma di Dimitrof

Mosca, lunedì sera.

Alle dieci di ieri mattina, avvolta in una bandiera rossa, la salma di Dimitrof, deposta su un affusto di cannone, ha attraversato fra immense ali di folla le vie di Mosca, dal Palazzo dei Sindacati alla stazione che era tutta pavesata con bandiere sovietiche e bulgare. Il maresciallo Bulganin, vice primo ministro dell'URSS e altri membri del Soviet Supremo e del Consiglio dei ministri dell'URSS hanno trasportato la bara a spalla, dalla sala dove era rimasta esposta al pubblico durante l'intera notte fino all'affusto di cannone che attendeva sulla via.

Alla stazione la bara è stata trasferita sul treno che è partito immediatamente per Sofia. Accanto alla salma veglia una guardia d'onore, mentre sulle altre vetture del treno si trovano i famigliari e gli intimi dello scomparso.

Una corona di fiori legati con nastro rosso reca il seguente biglietto personale di Stalin: «Al mio caro amico e compagno Georgi Mihailovich Dimitrof - I. Stalin».

Il treno funebre è decorato con bandiere rosse e nere. Tra i familiari che accompagnano il feretro sono la consorte del defunto e il figlio Boiko, di sei anni.

Il convoglio arriverà mercoledì nella capitale bulgara dove sabato o domenica prossima si svolgeranno i solenni funerali.

Tutti i giornali di Mosca dedicano a Dimitrof intere pagine. Nel pomeriggio all'Ambasciata di Bulgaria si sono recati ad esprimere il cordoglio dei loro governi i rappresentanti diplomatici, tra i quali quello inglese e quello americano.

La Bulgaria parata a lutto

Un telegramma di Tito - I candidati alla successione

Sofia, lunedì sera.

Alla luce di potenti riflettori, operai, capimastri ed ingegneri hanno febbrilmente lavorato durante tutta la notte per costruire il mausoleo, dove dovranno riposare i resti mortali di Georgi Dimitrov.

La capitale e tutti gli altri centri piccoli e grandi del Paese sono parati a lutto. Da tutte le parti della Nazione confluiscono a Sofia masse di comunisti per partecipare ai funerali che si svolgeranno sabato o domenica.

In seguito alla morte di Dimitrof, gli osservatori politici ritengono probabili le dimissioni del governo.

Tra i nomi dei più quotati candidati alla presidenza del Consiglio sono quello di Valko Gervenkov, attualmente ministro della Cultura, delle Scienze e delle Arti, e quello di Naiden Nikolov, che ha ricoperto fino a qualche tempo fa la carica di ambasciatore di Bulgaria a Mosca.

Nel frattempo le funzioni di primo ministro ad interim saranno assunte da Kolarov.

Da Belgrado il maresciallo Tito ha inviato un messaggio a Kolarov, esprimendogli «il profondo cordoglio del popolo jugoslavo». A Dimitrof tutti i giornali jugoslavi dedicano lunghi articoli. Tra gli altri l'organo del partito comunista «Borba» sottolinea la grande parte avuta da Dimitrof «nella creazione e nello sviluppo di una Bulgaria popolare e democratica. Grazie al rispetto unanime dei comunisti bulgari, Dimitrof è riuscito a mantenere l'unità del partito comunista nei momenti più difficili. Grazie alla sua autorità, egli è riuscito in larga misura a frenare le passioni nazionaliste e scioviniste di una parte dei dirigenti».

Dollari a Tito

per la rinuncia a Trieste?

New York, lunedì sera.

Il commentatore della radio americana Drew Pearson ha dichiarato che Savo Kosanovich, ambasciatore jugoslavo a Washington, è ripartito ieri per Belgrado latore di una nota del segretario di Stato Acheson. Secondo Pearson, nella nota sarebbe detto che la Jugoslavia potrà ottenere il prestito richiesto di cento milioni di dollari se consentirà ad abbandonare tutte le sue rivendicazioni su Trieste.

Travolgente inizio della Rouen-Saint Malo

A Coppi in fuga con 8 minuti di vantaggio si spezza la forcella

Il grave incidente causato da uno spettatore - Fausto stava dominando nel gruppetto di testa - 6 minuti persi nella riparazione - Bartali attende il compagno e con lui vola sui primi

(Da uno dei nostri inviati)

Caen, lunedì sera.

[illegible] e tre concorrenti (Tassin, Guillier, Person, Jomaux, Biever, Cerami, Breuer) sono stati eliminati dai commissari per essere giunti ieri fuori tempo [illegible] hanno preso la partenza stamane alle 7,41 per la Rouen-Saint Malo-Saint Servan. La giornata si annuncia calda come quella di ieri ed è prevista una corsa severa sui 293 chilometri del tracciato.

I primi chilometri sono condotti a andatura da turisti e Klabinski, primo infortunato, potrà rientrare senza grandi difficoltà nel plotone dopo aver cambiato tubolare. Ma la calma è stamane solo il preludio di una prima e severa offensiva provocata da una fuga di Kubler, Gauthier, Dussault, Dupont, Tacca, Brambilla, Camellini.

Marinelli si aggiunge trascinando nella sua azione anche Coppi, il quale pare stamane deciso a non più concedere alcun vantaggio agli avversari. Compito massacrante, quello di Fausto, poiché gli otto avversari, scattando a turno come dei diavoli, cercano di sfiancarlo costringendolo a rispondere a tutti gli attacchi. Coppi assolve questo compito con la tenacia che gli è dettata dalla situazione e, imponendo la sua autorità incontrastabile, prende infine il comando delle operazioni.

Il plotone è ormai a 800 metri e la fuga dei nove uomini, soggiogati dalla volontà di uno solo, il più forte, sta prendendo il carattere di una grande offensiva italiana; Coppi, deciso a lottare aspramente e a riconquistare un po' del terreno perduto, ha trovato in Kubler un alleato.

I due uomini, senza preoccuparsi della passività dei compagni di fuga che si rifiutano di passare al comando, sono scatenati. L'andatura oscilla sui 50 chilometri orari e non accenna a diminuire. Bourneville (Km. 48) li vede passare con 1'45" di vantaggio sul grosso e a Pont Audemer (Km. 58) il loro vantaggio è salito a 3 minuti.

Nelle retrovie, intanto, la caccia ai fuggitivi è sistematicamente ostacolata da Gino Bartali, che dopo aver raggruppato attorno a sé tutti gli elementi della squadra azzurra dirige le operazioni frenando i tentativi di fuga. E' evidente che Gino, rispettando scrupolosamente gli ordini tattici impartiti da Binda, tenta di salvaguardare nei limiti del possibile l'audace tentativo del compagno.

L'intesa cordiale dei due comincia a funzionare e a dare qualche buon frutto. Binda segue da vicino lo svolgersi degli avvenimenti e incoraggia col megafono l'irresistibile azione del tortonese.

A St. Maclou (km. 65) il vantaggio del manipolo di punta è salito a cinque minuti. Fausto Coppi non lascia a nessuno sulle brevi ma numerose e ripide salite di fare l'andatura e visibilmente egli cerca, persistendo nella sua azione, di staccare qualcuno dei suoi compagni.

A Pont-Levêque (km. 79) ove è situato un importante premio di traguardo Coppi, sempre seguito dalla muta dei beneficiari della sua fuga, transita con sei minuti di vantaggio e continuando la sua fantastica andatura attraversa Caen (153° chilometro) alle ore 11 con 9 minuti di vantaggio sul plotone e un quarto d'ora prima dell'orario previsto. Siamo in questo momento raggiunti dal motociclista designato per informare la stampa delle diverse fasi della corsa nelle posizioni arretrate.

Apprendiamo dunque che a Fresnay (116 km.) Bartali, Ockers, Serra e Mahé sono riusciti a partire dal plotone e sono transitati a Caen con un minuto di vantaggio sul gruppo. La corsa oggi pure si svolge in modo favorevole agli italiani, quando la sfortuna colpisce il campione della Bianchi. A Villers-Bocage (148 chilometri) alle ore 11,20 uno spettatore, volendo dare della acqua a Marinelli, fa cadere questi e anche Coppi che si trova presso di lui. La maglia gialla ha soltanto la catena saltata e può ripartire.

Ecco come si è svolto il dramma che ha colpito l'italiano: uno spettatore volendo passare una bottiglia d'acqua a Marinelli, lo ha fatto cadere e Coppi è stato travolto nello stesso incidente. Più di 6' sono occorsi ai meccanici di Fausto per montare una nuova bicicletta e Coppi è rimasto calmissimo durante l'attesa. Egli aveva rotto la forcella e il cambio di velocità nella caduta.

Mentre si apprestava a ripartire, giungeva un gruppo di dieci fuggitivi, fra i quali Bartali, Magni, Ricci, Pedroni. Finalmente anche Coppi riparte: egli ha perduto 6' e 30".

Ricci che lo ha atteso, tenta di riportarlo in gruppo, ma un nuovo ausiliario si offre al sicario: è Gino Bartali, che anche lui si è fermato per portare soccorso al compagno infortunato. I tre rientrano nel gruppo di Magni e alternandosi, proseguono con formidabile cadenza. Il duo Coppi-Bartali è oggi semplicemente straordinario.

Dussault, staccatosi dagli uomini di testa, è inseguito dal gruppo inseguitore, il quale ha già riguadagnato un minuto ed è solo più a 2' e 50" dai primi. Tutto non è ancora perduto.

g. b.

Marinelli, il «corridore-pulce» della squadra dell'Ile de France, il quale ha brillantemente conquistato ieri la maglia gialla (Telefoto)

Altro caso di lebbra scoperto a Roma

Si tratta di un aviere che avrebbe contratto in Puglia il terribile morbo

Roma, lunedì sera.

Un nuovo caso di lebbra è stato scoperto a Roma. Il giovane affetto dalla terribile malattia è Battista Cristoforo, di 29 anni, un aviere nato e residente a Ostuni (Brindisi). Il militare già da alcuni mesi era ricoverato presso l'ospedale Pierantoni, perché affetto da tubercolosi contratta in servizio. Egli aveva ottenuto, qualche settimana fa, una licenza di convalescenza e ne aveva approfittato per recarsi al suo paese.

L'aviere, tornato all'ospedale il 30 giugno, veniva sottoposto a visita. Il medico, maggiore Bonelli, direttore dell'ospedale, notava sull'epidermide del Cristoforo segni sospetti per cui chiedeva la consulenza del dermatologo dell'ospedale, prof. Guido Cavallucci, il quale, osservato il paziente, dichiarava subito trattarsi di lebbra.

Il prof. Cavallucci ha fatto importanti dichiarazioni su questo nuovo caso.

«Non appena chiamato al capezzale dell'aviere — ha detto — mi sono subito reso conto che il bacillo di Hansen aveva invaso il corpo del giovane. La forma di lebbra del paziente è quella maculare-nodulare e non tubercolare. Il viso di questo malato presenta l'aspetto di leontiasi, che è uno stato particolare della lebbra nodulare che dà al volto una caratteristica impressionante perché fa somigliare il viso dell'uomo al muso del leone. Inoltre — ha proseguito il prof. Cavallucci — ho notato nel Cristoforo lesioni alle fosse nasali e ai lobi delle orecchie».

E' stato domandato al dermatologo se l'aviere potesse aver contratto il morbo.

«Circa la fonte del contagio — ha risposto il prof. Cavallucci — ritengo che il giovane abbia contratto la malattia in Puglia, forse a Ostuni stesso, ove esistono piccolissimi focolai (ben individuati però e circoscritti) che finora non avevano destato preoccupazioni».

323 morti in America per l'«Indipendence Day»

New York, lunedì sera.

I festeggiamenti del 4 luglio, «Giornata dell'indipendenza americana», che hanno avuto inizio venerdì scorso per culminare ieri, hanno provocato come ogni anno un gran numero di incidenti e conseguenti vittime. Fino a ieri sera si erano registrati 323 morti di cui 159 in incidenti stradali, 103 annegati e 61 vittime di incidenti vari.

Dopo la nuova sanguinosa imboscata

Il vice-capo della polizia a Portella della Paglia

Un'inchiesta ordinata dal Ministro dell'Interno - E' in corso una vasta battuta delle forze dell'ordine: numerosi fermi

Palermo, lunedì sera.

Sulla sanguinosa imboscata ad un camioncino della polizia, avvenuta l'altra sera a Portella della Paglia, si hanno questi altri particolari.

I fuorilegge, in numero non superiore a sei, come è stato possibile [illegible] dai bossoli rinvenuti sul luogo dell'agguato, erano divisi e disposti ai margini della strada. Quando la macchina, costretta a rallentare dalla curva, giunse, i banditi, da un lato posti al disopra di un costone alto circa 10 metri e dall'altro su un muretto, alto pochi metri, lasciarono partire un fuoco infernale di mitra.

Subito quattro agenti rimanevano uccisi; gli altri tre agenti [illegible] feriti, ed il commissario aggiunto, dott. Mariano Lando, rimasto miracolosamente illeso, si gettavano dalla vettura e rispondevano al fuoco degli aggressori. L'agente Candaloro Calanese, il più grave dei feriti, lanciava due bombe a mano da un lato della strada, mentre altrettanto faceva il dott. Lando dall'altro lato. Il lancio delle bombe era seguito da raffiche di mitra sparate dagli stessi e dagli altri due agenti feriti. I banditi, inerpicatisi sulla montagna, rispondevano debolmente al fuoco della polizia, e poi si dileguavano.

E' stato confermato che il quarto agente morto, che era rimasto sul luogo piantonato perché incastrato fra la macchina e il muro, risponde al nome di Michele Marinaro di Giovanni di anni 28, da Cerignola.

Sul luogo dell'aggressione sono subito affluite ingenti forze di polizia al comando dello stesso ispettore generale di P.S. per la Sicilia, comm. Verdiani. Per tutta la notte e la mattinata — le operazioni sono tuttora in corso — è stata effettuata una battuta a largo raggio. Numerosi individui sospetti sono stati fermati, in attesa di precisi accertamenti, durante i rastrellamenti.

Le condizioni del ferito più grave, l'agente Candaloro Calanese, che, come si è già detto, è stato operato, rimangono stazionarie. All'ospedale militare si sono recati a rendere omaggio alle salme dei caduti ed a confortare i feriti il presidente della Regione siciliana, l'ispettore generale di P.S., Verdiani, il comandante la Legione dei Carabinieri, funzionari della polizia e alti ufficiali dei carabinieri, nonché le Autorità cittadine.

In seguito al luttuoso episodio di Portella della Paglia, il ministro dell'Interno ha disposto che si rechi sul posto, per un'inchiesta, il vice-capo della Polizia.

Un morto e quattro feriti

Auto contro un albero per causa di un'ape

Roma, lunedì sera.

Una banalissima causa ha provocato un grave incidente automobilistico in cui ha perduto la vita un bimbo di 3 anni e sono rimaste ferite quattro persone. Il prof. Pietro Cerini aveva preso a bordo della sua «Topolino» tutta la famiglia, la moglie Anna Martinelli e i tre figli: Guido di 7 anni, Cristina di 5, Alessandro di 3.

L'auto filava sulla via Casilina dirigendosi verso Fiuggi, quando un'ape entrata nella vettura metteva in agitazione i piccoli che temevano di essere punti. La mamma cercava di tranquillizzarli sventolando un fazzoletto per cacciare l'ape ma non vi riusciva ed il signor Cerini allora, nell'intento di aiutare la consorte, si voltava. Fu un attimo: perduto il controllo della macchina, questa andava a cozzare violentemente contro un albero.

Il piccolo Alessandro, sollevato dal sedile dalla violenza dell'urto, sbatteva con la testa contro uno degli sportelli morendo quasi sul colpo. Gli altri componenti della famiglia sono rimasti feriti.

Si spacca in due la barca e cinque bimbi annegano

Berlino, lunedì sera.

Tre bambine e due bambini che facevano parte di un gruppo di scolari in escursione sono annegati nei pressi di Saalburg, nella zona sovietica. La barca su cui avevano preso posto, con altri compagni, rimorchiata da un motoscafo, si è spaccata in due per ragioni ancora ignote.

Sevizia e uccide due ragazze

Catanzaro, lunedì sera.

La polizia ricerca attivamente un bandito che con le sue gesta terrorizza da tempo la nostra zona. Si tratta di certo Antonio Schipani il quale in questi ultimi tempi avrebbe ucciso tre persone, fra cui due donne, dopo averle seviziate.

Dopo la misteriosa scomparsa di una cameriera, certa Maria Carmela Scarpino, da Cropani, il cui corpo fu ritrovato in campagna con i segni di inaudite sevizie, è stata la volta della giovane Francesca Falco, il cui corpo straziato è stato rinvenuto la scorsa notte in un cespuglio in località Gentile. Il bandito l'aveva rapita il 27 giugno dalla sua casa dopo aver ucciso, sotto i suoi occhi, il padre, il contadino Vincenzo Falco.

CRONACA CITTADINA

Fulminea tragedia della gelosia in Via Principe Amedeo

Esplodono sei colpi di pistola una donna stramazza a terra morente

Poco prima di mezzogiorno un uomo affronta una giovane sposa e al termine di una violenta scenata la riduce in fin di vita - Triste vicenda passionale

Gli inquilini catturano l'aggressore mentre si dà alla fuga

Le undici e trenta, in via Principe Amedeo. La strada è affollatissima: sono donne che rientrano con la borsa della spesa, bimbi che si rincorrono, biciclette e macchine che si incrociano. D'un tratto nel frastuono della strada echeggiano detonazioni improvvise: pistolettate. Prima una, poi un'altra, poi altre ancora. In rapidissima successione, sei in tutto, e fra le prime due un grido di donna, altissimo, angoscioso. Il traffico sembra paralizzato d'un tratto; poi, come sempre avviene, è un accorrere affannoso verso il portone donde i colpi sono partiti.

È lo stabile contrassegnato dal numero 29. La gente vi si affolla, poi si ritira di improvviso e alcuni fuggono: sulla soglia è apparso un uomo col viso stravolto, ed in mano serra una pistola ancora fumante, che brandisce minacciosamente. Rista un attimo, come abbacinato dalla gran luce della via, poi scaraventa a terra l'arma e cerca di fuggire. I presenti riprendono coraggio, alcuni gli si buttano addosso, lo trattengono; l'uomo si divincola disperatamente, si ingaggia una colluttazione, deve cedere al numero. Molte mani si alzano a colpirlo, sì che lo sconosciuto è costretto ad invocare pietà. In buon punto, a toglierlo dalla situazione che sta diventando sempre più grave, giungono alcuni agenti del commissariato di piazza Castello, che lo prendono sotto la loro protezione.

Così si forma un codazzo di persone che accompagnano l'uomo e gli agenti al commissariato; la strada è piena di curiosi, e alcuni si spingono sotto il portone e nella casa, al ballatoio del secondo piano, dove è avvenuta la sparatoria e qui scoprono un orribile spettacolo: una donna è a terra in una pozza di sangue che lentamente si allarga sul selciato. Deve essere grave: non parla, solo si lamenta fiocamente, agita il capo e le mani come ad invocare soccorso. Con una autoambulanza viene portata all'ospedale San Giovanni. I sanitari la osservano: è stata colpita da quattro colpi di pistola, uno al collo, un altro al seno, altri due all'addome. Si può salvarla? Forse, si può tentare, ed i professori Cassinis e Vasario tentano il difficile intervento.

Frattanto in commissariato è cominciato l'interrogatorio dello sparatore. Ed ecco i nomi dei protagonisti della tragedia: l'uomo è Mario Todisco, di 25 anni, da Napoli, senza fissa dimora; la donna è Dina Fresia, di 23 anni, abitante con il marito in via Principe Amedeo 29.

Sotto il martellante interrogatorio degli agenti l'uomo ha ripreso tutta la sua calma. E' piccolo di statura, con capelli rossi, ondulati, piuttosto elegante ed anche distinto; con gesti tranquilli cerca di rimettere ordine negli abiti scomposti. Ammette tutto, senza reticenze: «Io — dice — volevo ucciderla. Mi ... rovinato, per causa sua avevo perso anche il mio lavoro. Stamane ero proprio deciso a finirla, in qualunque modo».

A poco a poco, secondo il suo cinico racconto ai presenti, ... i particolari della vicenda, con tutti i suoi retroscena: prende corpo così una storia di passione, nella quale la polizia si propone di fare luce completa per accertarne l'attendibilità.

La donna viveva con gli suoceri, al secondo piano della casa; ha una bimba di circa due anni, di nome Lucia. Il marito, operaio, lavora presso la ditta Viepa. Alcuni mesi or sono — secondo la affermazione dello sparatore — la donna ed il Todisco si incontrarono al Valentino; l'uomo se ne invaghì e da quel momento iniziò una corte serrata che la Fresia respinse sempre con decisione. Preso dalla passione, il Todisco, che pare essere un ex-sergente della polizia del popolo, insistette, accendendosi sempre più. Le cose giunsero ad un punto piuttosto scabroso, tanto che Dina Fresia pensò di avvertire suo marito. Questi conosceva pure il Todisco: intervenne e gli impose di non farsi più vedere nei pressi di casa sua: «Non molestare più la mia donna o dovrai pentirtene amaramente: sono disposto a denunciarti».

Le parole secche del Fresia indussero il Todisco a desistere dal suo folle proposito. Per qualche tempo nessuno lo vide più; la donna si ritenne finalmente libera da quell'incubo che si era abbattuto sulla sua vita e si dedicò interamente alla famiglia. Purtroppo, la vicenda non era finita. L'epilogo tragico doveva accadere stamane.

Il Todisco, l'uomo respinto, alle 11,30 ricompariva d'improvviso in via Principe Amedeo 29: era calmo e freddo; premeditazione? Lo accerterà la polizia che oggi sta conducendo le indagini e gli interrogatori. Non osservato, saliva le scale. Giungeva al secondo piano, spiava dal ballatoio nell'interno dell'appartamento dove vivono i coniugi Fresia. La donna era sola in casa; al mattino suo marito era uscito regolarmente per recarsi al lavoro, gli suoceri si erano assentati, la piccola Lucia era stata portata poco prima da una signora che abita nell'alloggio vicino.

L'energumeno chiamò la donna: vide nei suoi occhi il terrore e ne fu maggiormente esaltato. Si lanciò su lei e le fece una terribile scenata. La poveretta tentò di respingerlo invano. Ad un tratto risuonarono sei colpi: grida, accorrere di inquilini. Questi videro il pazzo uscire sulla soglia come per fuggire, lo videro ritornare nella cucina in un ultimo tentativo di nascondersi o di passare per la porta che dà sul pianerottolo. Due animosi e un vigile si buttarono al suo inseguimento. Ma egli seppe evitare la cattura immediata e si gettò per le scale. Dopo avvenne il tafferuglio sotto il portone.

I feriti dell'Arbour non ancora ritornati

Quando la cordata stava per raggiungere la cima un alpinista è caduto - I soccorsi da Beaulard

Le montagne della zona di Beaulard sono state testimoni di un drammatico incidente che per poco non si è concluso in una tragedia. Una comitiva di giovani impiegati e studenti torinesi stava scalando i 2880 metri dell'Aiguille d'Arbour. La comitiva composta di otto persone, fra cui Luigi Robino, di 26 anni abitante in via Nizza 31, Luigi Rainetto, di 22 anni, abitante in corso Casale 16, impiegato presso una ditta di via Nizza 15, Carlo Bersia, residente in via Montebello, ... Rocco, abitante in piazza Statuto,

Consumata la colazione al sacco, tre giovani decidevano di scalare in cordata l'ultimo tratto della parete. Si trattava di un centinaio di metri di roccia tagliata quasi a picco nel vivo della montagna. Formata la cordata, i tre si accingevano animosamente all'impresa, mentre gli amici si erano fermati su un terrazzo di roccia. Per i tre giovani, che non erano alle prime armi, l'impresa non costituiva quindi una prova troppo difficile, tanto più che prima di partire, avevano valutato ogni difficoltà. Sulle prime la scalata sembrava destinata a concludersi favorevolmente; ma a un certo punto, mentre il capo cordata era intento ad assicurare un chiodo alla parete, il collega in coda, tradito dalla friabilità della roccia sulla quale si reggeva, lanciava un urlo precipitando poi nel vuoto per una decina di metri. Lo strattone sorprendeva anche il capo cordata, che perdeva l'equilibrio.

Unico sostegno del tragico pendolo umano era ormai il secondo componente della comitiva. Fortunatamente con un sovrumano sforzo egli riusciva a far passare la corda attorno a uno spuntone di roccia e ad assicurarla saldamente. La scena, svoltasi in pochi attimi, aveva gettato nel terrore gli amici rimasti sul terreno roccioso. Soccorrere gli infortunati era impossibile. Mancavano infatti altri chiodi, corde e picozze. L'unica soluzione era scendere a Beaulard e sperare che i tre resistessero nella drammatica posizione.

Due ore dopo, partivano dall'albergo Vittoria di Beaulard due squadre di soccorso composte da valligiani con a capo le guide Giuliùo, Audiard, Guido Buy e Luigi Milardi chiamate da Bardonecchia e Salbertrand d'Ulzio. Altre squadre partivano nel tardo pomeriggio, messe in allarme dalla bufera che nel frattempo aveva preso a flagellare violentemente l'alta montagna. Le squadre hanno raggiunto i pericolanti stasera.

La paurosa avventura non era ancora conclusa: si trattava ora di trasportare a valle i tre infortunati, uno dei quali, il Robino, oltre che essere colpito da forte choc nervoso, aveva riportato la rottura di una spalla. I tre furono raggiunti con pericolose manovre a pendolo ed a corda doppia; infine tutti furono in salvo e si potè cominciare la discesa: ardua e lentissima più di quanto si prevedesse. Tutte le fasi potevano essere seguite da fondo valle; la comitiva fu vista per ore ed ore muoversi con lentezza esasperante, impiegando fino ad un'ora per superare dislivelli di una trentina di metri.

Indumenti sulla sponda un giovane è scomparso

È un garzone panettiere; sarebbe stato visto nel pomeriggio con una ragazza

Questa notte i vigili della sezione di Cavoretto hanno rinvenuto, sulla sponda destra del Po all'altezza della piscina Torino, indumenti appartenenti a un giovane, certo Antonio Bec di anni 20, garzone presso una panetteria di via San Dalmazzo n. 9. La natura degli indumenti, un paio di calzoni, una canottiera, una camicia, le scarpe e soprattutto un asciugamano facevano immediatamente pensare ad una disgrazia nel fiume. Il primo allarme è stato dato verso le 23,30 da un inquilino della casa di corso Moncalieri contraddistinta con il numero 274. Successivamente i vigili urbani avvertivano la polizia ed i pompieri. Questi ultimi, recatisi sul posto, hanno iniziato immediatamente le ricerche nel fiume. Gli scandagli sono stati ripresi questa mattina, e sino a mezzogiorno non avevano ancora dato esito positivo.

Secondo le prime indagini esperite dagli agenti del Commissariato Borgo Po, risulta che il giovane, che abita con nove fratelli presso i parenti della panetteria di via San Dalmazzo, è uscito di casa verso le ore 14. Il giovanotto, dichiarano i parenti, è uscito, come al solito, da solo senza dire con precisione dove si sarebbe recato. Questa indeterminatezza ha permesso ai parenti di attendere senza eccessive apprensioni il ritorno del ragazzo sin quasi a mezzanotte. Successivamente l'allarme è stato confermato dalle prime notizie fornite dai vigili urbani che, con gli indumenti, avevano rinvenuto la carta d'identità, il congedo e altri documenti di riconoscimento. Sempre secondo i famigliari, il giovane non era solito a bagnarsi nel Po. Sul greto del fiume egli sarebbe stato solo. La sua indole scontrosa lo avrebbe anzi portato a scegliere un tratto pochissimo frequentato. Secondo una voce che attende conferma dalle indagini, nel pomeriggio, prima del bagno, il giovane sarebbe però stato visto da alcuni passanti con una ragazza di 18-20 anni, unico segno di riconoscimento il biondo dei capelli. Le indagini della polizia e le ricerche dei vigili del fuoco tendono a stabilire se si tratti di una disgrazia o quali possano essere state le cause. ...

Echi di cronaca

SCUOLA ESTIVA e preparazione esami autunnali all'Istituto Lavoro e Scuola v. Consolata 1 bis t. 44.975

ANSALDI «Casa della Tela» Piazza Statuto 10, unico premiato con medaglia d'oro e d'argento, avverte l'affezionata clientela che ha sempre disponibile il più vasto assortimento delle rinomate telerie di Poirino, dal Telaio al consumatore, cioè a prezzi imbattibili. ...

BORSA

Cinque viaggiatori in pericolo

Un'auto nel fiume per il crollo del ponte

Una macchina «1100» è precipitata ieri pomeriggio da un ponte sul Tanaro, distrutto dalla recente alluvione, nel tratto della provinciale che unisce Costigliole d'Asti a frazione La Motta. Nell'auto si trovavano cinque persone che nella caduta hanno riportato gravi ferite.

Erano le 18.30. La macchina procedeva a gran velocità; guidava l'autista Carlo Cortese d'anni 47 via Lanino 10; viaggiavano Orazio Papurello, di 30 anni, corso Regio Parco 17; Orlando Ettore di 37 anni, corso Giulio Cesare 77; Pietro Grassi, di 38 anni, via Montenero n. 7; Pasquale Carasso, di 37 anni, via Mantova 9. Seguiva a circa 300 metri un'altra «1100» nella quale erano quattro compagni della prima brigata.

Davanti alla prima automobile appariva l'imboccatura di un ponte. Solo a quel punto, l'autista si accorgeva dell'irreparabile pericolo: l'arcata del ponte era crollata, la strada tagliata di netto si affacciava sul Tanaro che scorre cinque metri più sotto. Il tentativo di frenata era inutile; la «1100» lanciata nel vuoto descriveva una parabola ed andava a fracassarsi sul greto del fiume, rimbalzava e si rovesciava nell'acqua.

L'autista era il primo a riaversi dal colpo. Benchè dolorante per le fratture, con uno sforzo supremo riusciva a risalire la scarpata e a portarsi sulla strada. Proprio in quel momento stava sopraggiungendo l'altra «1100». I gesti affannosi del Cortese valevano a scongiurare un secondo disastro. I feriti, portati con un'autoambulanza della Croce Verde alle Molinette sono stati soccorsi dal medico di servizio, dott. Pavone, che ne ha ordinato il ricovero con prognosi variabili dai 30 a 90 giorni.

Bimbo di 3 anni precipita nel cortile

Una grave disgrazia è avvenuta l'altro ieri a Pinerolo in via Buniva 15. Il bimbo Giorgio Losano, di 3 anni stava giocando sul ballatoio al secondo piano. Ad un tratto il piccolo si infilava fra una sbarra e l'altra della ringhiera di ferro e precipitava dall'altezza di sei metri. Il corpicino piombava nel cortile. Trasportato all'ospedale civile «Agnelli» il piccolo Losano è stato ricoverato con prognosi riservata.

RADIO

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

Soluzione del giuoco precedente: TOTIP - TOSTI - TORTO - TOSTA - TESTI

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. III - N. 158
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-947
LUNEDI' - MARTEDI'
4-5 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Mentre i granata si affermano a Barcellona trionfo italiano a Berna sul "Circuito del brivido,,

Terminati tutti i campionati di calcio - Como e Venezia passano in A - Fanfulla promosso in B

BENE ARRIVATI MORO E SANTOS CONTRO IL REIMS

Il Torino (con i nuovi rinforzi) domina i campioni di Francia: 5-3

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, lunedì sera.

Otto reti in una partita sono tante. Sono tante da poter essere molto varie come qualità. Infatti in questo incontro si è visto di tutto: come punti segnati; dal classico fuori gioco (a danno del Torino) all'autorete (a danno dei francesi), agli errori dei portieri, andando fino a punti di ottima fattura.

L'incontro è stato del tipo estivo in tutto, il senso della parola. Giuocatori stanchi e sfiniti, con abbondanti rifornimenti di acqua a scopo interno ed esterno che funzionavano a pieno ritmo sui bordi del campo, giuoco di non grande levatura, e pubblico oltremodo scarso — sugli spalti dei posti popolari esposti al sole non c'era quasi nessuno. Sotto questo punto di vista la partita non è stata certo un successo finanziario.

Il primo punto giunse subito in apertura di gara. I francesi avevano attaccato per primi, e sulla controffensiva Frizzi prendeva di contropiede il terzino Marche e centrava alto; la mezz'ala destra Pravisano riprendeva di testa e spediva in rete. Il portiere avrebbe potuto parare con relativa facilità, ma accecato dal sole si era lasciato sfuggire la palla dalle mani. I francesi reagivano, dimostrandosi però, in area di rigore, privi di ogni forza di penetrazione. Al 20' Santos se ne andava via da solo e centrava dalla linea di fondo. Marchetto riprendeva di testa e deponeva in rete. Nuovi lunghi e insistenti attacchi del Reims, con gli avanti che non riescono a segnare nemmeno quando Moro risulta già battuto. Non è che al 40' che i campioni di Francia possono diminuire la distanza. Sinibaldi, sulla destra, se ne va via da solo, approfittando di un errore di Cuscela, giunge su Moro e lo batte di precisione, facendogli passare la palla sopra le mani protese in alto.

Alla ripresa Pravisano segna nuovamente con un tiro da pochi passi dopo un'avanzata sulla destra, ma Meola diminuisce ancora la distanza poco dopo, da posizione di fuori giuoco chiarissima e evidente nella sua irregolarità. Quattro minuti dopo Carapellese riporta il vantaggio del Torino allo stato iniziale, segnando di testa dopo che due traversoni da sinistra e destra e viceversa avevano sconvolto la difesa francese. Passano sei minuti e il portiere Sinibaldi su un tentativo di Carapellese si lascia sfuggire la palla tra le gambe. Il terzino Marche che arriva in corsa e, cercando di rinviare, spedisce irresistibilmente nella propria rete. Dopo altri sei minuti su calcio di punizione Flamion batte nettamente Moro e porta a tre il numero delle reti francesi.

Occorre dire che anche se i francesi hanno dominato di più, la vittoria del Torino è stata pienamente meritata. Più franchi, più freschi, più sbrigativi, più veloci, i granata hanno superato i loro avversari particolarmente in tecnica individuale. I francesi sono giuocatori stanchi e sfiniti; un uomo solo è brillato nella loro compagine, il centro mediano Jonquet; tutti gli altri giuocatori operavano col miraggio delle vacanze davanti agli occhi, vacanze che per essi cominciavano alle 21 della sera stessa.

Tra gli italiani era molto attesa l'esibizione di Santos. Per dare un giudizio sul suo valore bisognerà evidentemente vedere altre prove in condizioni a lui più favorevoli. Santos era arrivato solo alla vigilia della gara ed era stanco morto. Si può dire però in linea di massima che si tratta di un ottimo acquisto. Buono anche Moro che ha avuto qualche incertezza dovuta alla mancanza di allenamento; tuttavia lo abbiamo visto effettuare delle belle parate. Tra gli altri si sono visti in luce Carapellese e Marchetto.

... de ora di lui che, come tutti gli argentini egli tratta eccellentemente la palla.

Il successo del Torino è stato vivamente applaudito dagli spettatori presenti che si sono schierati per tutta la durata della partita a favore dei granata. Terminare al terzo posto invece che all'ultimo del torneo rivaleva moralmente e rialza le azioni. E' bello che il Torino abbia riportato questa vittoria.

Vittorio Pozzo.

TORINO: Moro; Bersia, Cuscela; Giuliano, Nay, Grosso; Frizzi, Pravisano, Marchetto, Santos, Carapellese.

REIMS: Sinibaldi; Paolo; Jonquet; Petitfils; Palluch, Batteux, Sinibaldi; Meano, Flamion.

ARBITRO: Arias, di Barcellona.

RETI: Pravisano (T.) 4' e 20'; Sinibaldi (R.) al 40'; Pravisano (T.) 13'; Meola (R.) 15'; Carapellese (T.) 19'; autorete del terzino Marche (R.) 25'; Flamion (R.) al 40' della ripresa.

SPETT. 3000.

Carapellese, capitano del nuovo Torino, ha segnato ieri due goals contro il Reims

Al Barcellona la Coppa Latina

MADRID, lunedì sera.

Nella finale di Madrid per il primo posto della Coppa Latina, il Barcellona ha battuto lo Sporting Club di Lisbona per due a uno. Ha segnato per primo Cesar, per gli spagnoli, ed ha pareggiato poco dopo la mezz'ala destra Correia per il Portogallo. A metà tempo le due squadre erano ferme sull'uno a uno. L'ala destra del Barcellona segnava il punto della vittoria nel secondo tempo a pochi minuti dalla fine.

AUTO A BREMGARTEN:
1° A. Ascari
2° Villoresi

Sei motociclisti caduti durante la gara delle 500 - Ritirati Bandirola e Bertacchini

Sul «circuito del brivido» a Bremgarten, Ascari è passato come un dominatore portando con sicurezza la sua Ferrari alla vittoria.

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, lunedì sera.

Il circuito di Berna, per quanto pittoresco e quasi perfetto nella organizzazione sta acquistando una tradizione poco invidiabile. Due anni fa ci vari Achille Varzi e Tenni. In questo crudele ... al punto ... i corridori italiani che hanno finito per falsare i risultati.

Dopo Lorenzetti e Balzarotti caduti nei giorni scorsi, è stato ieri la volta di Bandirola e di Bertacchini. Sembra, ma purtroppo è difficile stabilirlo con precisione, che una sbandata di Bandirola abbia causato una caduta che ha coinvolto anche lo spagnolo Franco, l'inglese Lockett e lo svizzero Cordey.

I due italiani riportavano lievi ferite, lo spagnolo veniva ricoverato all'ospedale e Lockett e Cordey potevano invece riprendere la corsa.

Gilera e Guzzi hanno dovuto lasciare via libera agli inglesi, facili vincitori della categoria 500 sui colori italiani che sarebbero stati ben altrimenti difesi.

Alle 14 si sono allineati per la partenza i corridori della classe 500 cmc. Assenti e caduti, come si è detto, Bandirola, Bertacchini, Lorenzetti e Balzarotto; solo Artesiani disponeva di una macchina in grado di competere con le veloci A.G.F. inglesi. La caduta collettiva di cui abbiamo detto ha messo le ali agli inglesi Frend e Graham. Per molti giri abbiamo avuto la lotta Artesiani (Gilera 4 c.), Daniel (Northon), Pagani (Gilera Saturno) per le posizioni di rincalzo. Poi Frend, vittima di una caduta è stato trasportato all'ospedale, e Artesiani ha imposto la superiorità della sua macchina a Daniel e Pagani.

Partono quindi le vetture partecipanti al G.P. Automobilistico svizzero. Ascari è più pronto al via e Farina resta imbrigliato nel gruppo.

Dopo 3 giri Farina ha già ricuperato diverse posizioni e al 5° non ha più davanti a sè che Ascari. Nella sua scia lottano Bira su Maserati e Villoresi su Ferrari. Farina aumenta ancora la sua andatura e al 7° giro stabilisce il giro più veloce, con il tempo di 2'53"4/10 (Km. 151,142), ma il corridore torinese, dopo che aveva già sensibilmente ridotto la distanza da Ascari era costretto a ritirarsi al 13° giro per noie alla candela.

Ascari restava al comando della corsa, fino a quando una sua breve fermata per rifornirsi dava la possibilità a Villoresi di passare in testa. La stessa operazione costringeva questi a riprendere poco dopo la seconda posizione, mentre Bira, che fino a quel momento era in terza posizione, per una fermata ai boxes, veniva superato da Sommer e da Etancelin, entrambi su Talbot, che con una corsa regolarissima finivano rispettivamente 3° e 4°.

Silvio Giacotto

G. P. Automobilistico Svizzero: 1. Ascari (Ferrari) 1.30'33"8 (media Km. 146,210); 2. Villoresi (Ferrari) 1.30'51"2; 3. Sommer (Talbot) 1.0'...; 4. Etancelin (Talbot) 2.17"0; 5. Bira (Maserati) 2.1'31"2; 6. Rosier (Talbot) 2.1'38"2.

Moto classe 500 cmc.: 1. Graham (AGF) 1.36'11"2 (media Km. 141,803); 2. Artesiani (Gilera) 1.37'30"8; 3. Daniel (Norton) 1.37'48"2; 4. Pagani (Gilera) 1.38'32"0; 5. Frith (Velocette); 6. Leoni (Guzzi).

Cat. Motocarrozzette: 1. Molliver (Norton) in 56'35" (media Km. 118,564); 2. Frigerio (Gilera) 56'40"0.

LA TAPPA DI IERI AL TOUR DOMINATA DAI FRANCESI

Solo Ricci si è difeso bene

Teisseire primo a Rouen - Marinelli conquista la maglia gialla

Da uno dei nostri inviati

Rouen, lunedì sera.

Credo che nessun artificio di parola servirebbe per togliervi l'impressione che le nostre faccende al Tour non vadano come dovrebbero andare per renderci soddisfatti.

Ma ieri queste note poco liete si sono accentuate ed hanno portato a conseguenze assai più gravi. Se nella prima tappa, del tutto francese, l'iniziativa era stata dei francesi e nelle due successive franco-belghe era stata belga, nella quarta, che ha toccato una delle zone più martoriate dalla guerra, è tornata esclusivamente francese.

Avevamo appena lasciata quella che fu la ridente e florida Boulogne e che oggi porta ancora i mostruosi segni della sorte che le toccò quale vedetta del Vallo Atlantico, e il breve tratto di salita che si presentava di fronte ha dato lo spunto del primo attacco a quattro uomini che non sono riuscito ad individuare prima che li riprendesse il gruppo, dal quale, dopo una decina di chilometri di tregua, partiva Lazaridès, sotto la sorveglianza di Ricci.

Quando Fachleitner scattò per andare ad unirsi ai due, lo imitarono Mahé, Dussault, Le Strat, Chapatte, Lapébie, Aeschlimann e anche Coppi. Ma la soddisfazione di vedere uno dei nostri due assi in fuga durò poco; il gruppo reagiva e dai sovrapporsi delle azioni che seguivano usciva un quintetto con Ricci, Fachleitner, Chapatte, Mahé, Muller, che a Montreuil (km. 35) ne precedeva di 20" un altro con Magni, Lambrecht, Dupont, Deledda, Desbats e Marinelli. Questi due anelli si saldavano ... lato, venendo purtroppo a costituire un assieme di formidabile potenza, nel quale figuravano uomini pericolosi come Lambrecht e Fachleitner. Quest'ultimo però, per una foratura, retrocedette nel gruppetto che seguiva, formato da Ausenda, Diot, Le Strat, Rodolfi, Idée, ai quali si aggiunsero Lapébie, Teisseire e Levêque.

Costoro passarono ad Abbeville (km. 78) 1'10" dopo i primi, mentre il gruppo di Coppi, Bartali, Robic, Lazaridès era già a 7'20". Questo notevole aumento del ritardo e il progressivo rafforzarsi della formazione fuggitiva cominciavano ad essere motivo di preoccupazione per noi. Tanto più che Coppi, tenendosi quasi sempre in coda e mostrandosi poco energico e volonteroso quando doveva assumere il comando, lasciava capire che neppure oggi, come l'altro ieri, le sue condizioni erano ideali.

Per quanto in testa non si marciasse che a 32 all'ora, nei successivi 30 km. il distacco aumentò di altri 25", il che stava a dimostrare come le nostre due squadre, prive solo di Magni Ricci e Ausenda, che erano avanti, non riuscivano a controbattere questa non irresistibile offensiva. Si poteva ancora sperare che alla fine, al già evidente calare dei fuggitivi corrispondesse il crescendo dei nostri. Ma due fatti vennero a mandare all'aria questa nostra speranza. Il primo fu una fuga di Magni. L'azzurro, che viene ogni giorno migliorando, decise di giocare la sua carta e ... i ... ebbe ... del suo ... sperava in un ... il ... a ... una ... pareva ... di tappa che era il solo motivo che potesse giustificare l'allontanamento di due possibili della loro forza dai fianchi di Bartali e Coppi. Messo a terra da una gomma, Diot lanciò via libera a Teisseire che batté senza difficoltà il minuscolo Marinelli. Ricci ebbe la maglia nel gruppo che seguì Diot.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della tappa Boulogne-Rouen (km. 185): 1. Teisseire (Francia), 5 ore 10'1", abbuono 1', tempo effettivo 5 ore 9'1"; 2. Marinelli (Ile-de-France), stesso tempo; 3. Diot (Francia), 5.11'16"; 4. Ricci (Italia), 5.15'50"; 5. Muller (Ile-de-France); 6. Idée (Ile-de-France); 7. Rodolfi (Ile-de-France); 8. Chapatte (Francia); 9. Fachleitner (Sud-Est); 10. Deledda (Centro Sud Ovest); 11. Magni, stesso tempo; 12. Ausenda 5.30'27"; 13. Sciardis 5.32'1"; 23. «ex-aequo» con molti altri corridori: Rossello, Pasquini, Pevarelli, Coppi, Milano, Pezzi, Martini, Biagioni, Bartali.

Classifica generale: 1. Marinelli (Ile-de-France) 28 ore 19'43"; 2. Teisseire (Francia) a 2'30"; 3. Ricci (Italia) a 7'18"; 4. Lambrecht (Belgio) a 9'30"; 5. Diot (Francia) a 9'5"; 6. Idée (Ile-de-France) a 9'36"; 7. Chapatte (Francia) a 9' e 18"; 8. Magni a 9'36"; 9. Lapébie (Francia) a 11'0"; 10. Coppi e Bartali a 18'2".

Commenti francesi

Bartali è fiducioso

Parigi, lunedì sera.

La formidabile coalizione straniera avrà ragione degli assi italiani?

E' questo l'interrogativo che caratterizza tutti i commenti della stampa, stamane, dopo lo sconvolgimento della classifica generale avvenuto nella quarta tappa.

Gastone Bénac, su Paris Presse, non si pronunzia, ma riferisce le dichiarazioni di Alfredo Binda il quale ritiene che è giunto il momento in cui non è più possibile cedere «un solo pollice di terreno o un ormai prezioso minuto».

In quanto a Goddet dell'Equipe egli scrive: «Ho visto Coppi inquieto, irritato dalla piega che prendono i suoi affari del Tour. Bartali continua invece a sorridere e a non preoccuparsi della questione che è così riassunta: 17'52" dal primo in classifica. Bisognerà tuttavia che insieme si occupino loro stessi di risalire la corrente, poichè sui gregari non potranno, d'ora innanzi fare un grande assegnamento».

Alberto De Wetter, dell'Equipe, ha voluto misurare la temperatura dei due assi e si è recato a visitarli. Ecco come riassume la situazione: «Diciotto minuti di ritardo dopo appena quattro tappe, allarmano un po' Fausto, meno corazzato contro le situazioni talvolta paradossali che offre il Tour e lasciano Bartali perfettamente tranquillo». «Attendete qualche giorno ancora — ci ha detto Bartali — e poi riparlateci della classifica generale: quel giorno saremo noi a sorridere. Vi do appuntamento a Luchon».

La «Coppa Luigi Cavaliero» di bocce, svoltasi ieri al Circolo «La Stampa», ha avuto il seguente risultato: 1. Pelissa; 2. Verri; 3. Albesano; 4. Cagna; 5. Simmere; 6. Corrado; 7. Sonego; 9. Costa.

La tradizionale Coppa Città di Busto (km. 205), per professionisti seconda categoria e indipendenti è stata vinta da 1. Astrua Giancarlo (Benotto), in ore 5.18'; 2. Rossi Alberto a 30"; 3. Pagliari Sergio a 7'30"; 4. Giudici a 4'40".

Nelle selezioni a Milano, per Italia-Jugoslavia di tennis (Roma 8-10/7), Cucelli ha battuto Marcellino 6-3; 6-4; 6-2 e M. Del Bello il fratello Rolando 6-3; 1-6; 5-7; 6-2; 6-2.

Ieri era a Ginevra, oggi sarà a Torino

Prima intervista per telefono col "bianconero,, Martino

— Qui parla Martino.

— Qui Stampa Sera. Quando è arrivato?

— Soltanto poche ore fa, dal Sud America. Il mio aereo ha dovuto fermarsi mezza giornata a Montevideo per un guasto al carrello; e così abbiamo avuto dieci ore di ritardo. Poi tutto è andato bene ed alle 19 siamo atterrati a Ginevra.

— Quando giungerà a Torino?

— Domani, lunedì, verso le 16.

Così Rinaldo Martino, la nuova mezz'ala della Juventus, si è presentato ieri per telefono, parlando direttamente dalla Svizzera.

L'attaccante del San Lorenzo de Almagro è giunto con la moglie ed ha trovato all'aeroporto due dirigenti della Juventus, il geometra Monateri e il dottor Calleri, i quali oggi lo accompagneranno in macchina a Torino. Come è noto, Martino ha 27 anni ed è di famiglia italiana. I suoi genitori sono oriundi di Castrovillari (Calabria), mentre il giocatore è nato a Rosario (Argentina). Martino parla perfettamente l'italiano. Appunto nella nostra lingua, egli ci ha detto:

— Desidero salutare attraverso il giornale gli sportivi torinesi, ed in special modo quelli della mia nuova società. Spero che il mio gioco potrà soddisfarli.

— Quante volte è stato in nazionale?

— Molte. Quasi ininterrottamente dal 1941 al 1948. In questi ultimi mesi, però, non ho più giocato.

— Perchè

— Sciopero; il famoso sciopero dei calciatori argentini.

— Ed ora?...

— Ora, ho una gran voglia di prendere di nuovo contatto col pallone...

I campionati atletici

Alcuni risultati veramente notevoli si sono avuti ieri nella seconda riunione del Campionato piemontese maschile di seconda serie. La migliore misura è stata data dal ... lancio del ... ottenuta nel lancio del ... in lungo del diciannovenne Druetto della S. A. Gancia, il quale si classifica al terzo posto nella graduatoria dei valori nazionali, superato solo da Consolini (7.73) e da Ardizzone (7.04), ponendo in tal modo la sua candidatura alla maglia azzurra per il prossimo incontro Italia-Spagna.

Nel pomeriggio si è svolto in un'unica riunione il campionato femminile di seconda serie, vinto dalla Pelnova con punti ..., seguita dalla Venchi Unica con p. 40.5.

Seconda serie maschile: m. 200 piani: 1. Baracchi (Gancia), 22"7; m. 1500 piani: 1. Peschetto (G. S. Riv), 4'16"4; marcia km. 5: 1. Pavesa (Lancia); staffetta 4×400: 1 S. A. Gancia (Druetto, Marina, Rietta Baracchi), 3'34"2; lancio del disco: 1. Aglieri (Gancia), m. 40,85; salto con l'asta: 1. Veglia (Gancia), m. 3,60; salto in lungo: 1. Druetto (Gancia), m. 7,21.

Seconda serie femminile: m. 80 ostacoli: 1. ... (Pelnova), ...; giavellotto: 1. Rossi (Pelnova), m. 31,37; salto in lungo: 1. C. Bruno (Venchi Unica), m. 4,80; getto del peso: 1. Motti (Sipra), m. 10,35; m. 100 piani: 1. Perino (Pelnova), 13"2; m. 200 piani: 1 Porrusso (Venchi Unica), 27"4; salto in alto: 1. Rossi (Pelnova), metri 1,40; lancio del disco: 1. Motti (Sipra), m. 30,00; staffetta 4×100: 1. Pelnova.

La colonna Totocalcio

4-0	Lecco-Cremonese	1
0-0	Pescara-Alessandria	X
2-0	Reggiana-Pisa	1
3-0	Salernitana-Verona	1
1-2	Seregno-Venezia	2
0-1	Siracusa-Vicenza	2
2-1	Fanfulla-Asti	1
0-0	Gallaratese-Savona	X
1-5	Ternana-Carrarese	2
3-0	Cagliari-Carbosarda	1
	(Giro Francia) Italia-Francia	2
	Italia-Belgio	1

Punto fermo al foot-ball (tolto uno spareggio)

Con le gare di ieri anche i campionati di serie B e C sono terminati. La A aveva chiuso da un pezzo i suoi battenti con la proclamazione del Torino campione e con la retrocessione del Modena e del Livorno. Ieri è stata data risposta a tutti gli altri interrogativi ad eccezione di uno solo, quello che pende tra Parma e Spezia. Queste due squadre occupano a pari punti il quart'ultimo posto della serie B. Dovranno disputare uno spareggio, probabilmente domenica prossima a Roma, per decidere chi se ne andrà in C insieme a Pescara, Seregno e Lecco, ormai condannate.

Per la promozione in A il Como aveva raggiunto da tempo la certezza matematica. Restava disponibile ancora un posto, toccato al Venezia.

Nella serie «C» girone A il Fanfulla, che precede d'un punto il Savona, si è conquistato il diritto di passare in B. Anche il terzetto della retrocessione è ormai composto da Piacenza, Magenta e Sestri Levante.

Venezia - *Seregno 2-1

Seregno, lunedì sera.

In una tumultuosa e accanita partita, il Venezia è riuscito a passare vittoriosamente, grazie al goal segnato dalla mezz'ala sinistra Venturi, al 18' della ripresa, dopo che il primo tempo si era chiuso con un goal per parte.

I carabinieri hanno dovuto operare il fermo di alcuni scalmanati, che avevano provocato diversi incidenti.

Classifica finale della B

Como, p. 60; Venezia 55; Vicenza 51; Salernitana 47; Brescia 45; Napoli 45; Pro Sesto 44; Legnano e Pisa 42; Spal 41; Alessandria, Verona, Siracusa, Arsenal Taranto e Cremonese, p. 40; Reggiana 39; Empoli 38; Spezia e Parma 37; Lecco 36; Seregno e Pescara 34.

I RISULTATI: *Pescara-Alessandria: 0-0; *Pro Sesto-Arsenal Taranto: 3-0; *Napoli-Brescia: 2-1; *Lecco-Cremonese: 4-0; *Parma-Empoli: 1-0; *Reggiana-Pisa: 2-0; *Legnano-Spezia: 3-2; Venezia-*Seregno: 2-1; *Salernitana-Verona: 3-0; Vicenza-*Siracusa: 1-0.

Graduatoria decisiva della C

I RISULTATI: *Fanfulla-Asti: 2-1; *Mortara-Biellese: 4-2; *Sanremese-Casale: 3-1; *Pro Lissone-... 3-0; *Magenta-Monza: 0-0; *Varese-Pro Vercelli: 4-0; *Gallaratese-Savona: 0-0; *Crema-Seveso: 3-4; *Piacenza-Vita Nova: 3-1; *Vigevano-Vogherese: 3-0; Sestri Levante-Parabiago 2-4.

LA CLASSIFICA: Fanfulla, punti 58; Savona 57; Mortara 53; Sanremese 51; Casale e Vogherese 48; Pro Vercelli 47; Gallaratese 46; Biellese 43; Varese 41; Crema 42; Monza 41; Fossanese e Pro Lissone 39; Asti, Parabiago e Vita Nova 36; Seveso 35; Vigevano 34; Piacenza 33; Magenta 31; Sestri Levante 28.

39 mila lire ai «12»

Il Totocalcio 1948-49 si è concluso ieri con un monte premi di 49.087.343 lire.

I «dodici» sono stati in tutta Italia 616 e vincono ciascuno lire 39.876. Gli «undici» sono stati 9173 e vincono ciascuno lire 2684.

A Torino, 57 «dodici» e 847 «undici».

Questo Concorso Pronostici ricomincerà il 4 settembre.

Al TOTIP la schedina vincente della 1a corsa annullata; 1-2; 1-1; 2-1; 2-2; 2-2.

Dato l'annullamento della prima corsa, secondo il regolamento, valgono solo due categorie di vincitori, cioè i «dieci» e i «nove».

In tutta Italia sono stati registrati 5 «dieci» che incasseranno L. 794.280 e 198 «nove» sui toccheranno L. 28.781.

In Piemonte sono stati realizzati dieci «nove», uno ad Asti, uno nel Biellese, ed otto a Torino.

Emozioni automobilistiche a Mirafiori

Il corridore Puma (n. 28) ha corso la mattinata la Bolzano-Mendola giungendo secondo, è «volato» fino a Torino ed in serata ha partecipato alle gare di Mirafiori; era un po' stanco ed ogni tanto andava col radiatore a baciare i mucchi di paglia della «chicane» comunque ha dato una magnifica prova di sportività. (Foto Moisio).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile